

## In memoriam

**GIOVANNI (GIANNI) MARIA BELLUSCIO**  
(1961-2020)

- Ricordo di MONICA GENESIN -  
Università del Salento

La notte del Sabato Santo ci ha inaspettatamente lasciato il caro amico e collega Gi(ov)anni Belluscio, apprezzato studioso di lingua albanese e delle varietà arbëreshe, attivo presso l'Università della Calabria. La notizia ha colto di sorpresa noi tutti, amici, colleghi, comunità scientifica nazionale e internazionale: ancora oggi, a distanza di due mesi, riesce difficile accettare un fatto così doloroso. Con Gianni mi legava una bella amicizia oltre a ricerche sul campo ed esperienze comuni, a partire dal Dottorato di Ricerca in Albanologia (1991-1994), la prima iniziativa di questo tipo attivata in un ateneo italiano. Da quell'iniziale incontro si sarebbe sviluppato un rapporto di stima, collaborazione scientifica e amicizia che mi ha immensamente arricchita sotto il profilo non solo scientifico, ma anche umano e personale. L'amore per la cultura arbëreshe e albanese in tutte le sue manifestazioni culturali (lingua, letteratura,

tradizioni popolari) era profondamente radicato nella sua anima e costituiva uno stimolo per sempre nuove ricerche condotte con sicura metodologia e rigore scientifico. Gianni era nato e cresciuto a San Basile (Shën Vasil), un piccolo comune arbëresh nell'area del Pollino, e si era formato nell'ateneo calabrese sotto la guida del prof. Francesco Solano, del prof. Francesco Altimari e, per l'aspetto relativo alla fonetica sperimentale, del prof. John Trumper con il quale aveva discusso, nel 1986, la prima tesi di fonetica sperimentale dell'Università della Calabria: «Un modello per un'analisi discreta di tre dialetti italo-albanesi: vocalismo, analisi elettro-acustica *et alia*». E l'interesse per la fonetica sperimentale applicata all'albanese e alle sue varietà sarebbe stato il principale filo conduttore delle ricerche successive. Dopo la conclusione del lavoro di Dottorato «Frammentazione e continuità linguistica, la vexata quaestio delle isofone vocaliche in un'area albano-fona della Calabria settentrionale» (1994), aveva continuato la ricerca sul campo tra gli arbëreshë del Mezzogiorno d'Italia (Calabria, Pu-

glia, Molise), affrontando, per primo, questioni legate, in particolare, all'analisi acustica e articolatoria<sup>1</sup>; altre ricerche di fonetica sperimentale erano state condotte in territorio albanese nel corso di spedizioni nelle zone dell'Albania settentrionale di area ghega nord-occidentale e nord-orientale<sup>2</sup>. Nel corso del lavoro sul campo condotto con

Gianni, mi colpivano di lui due doti che lo rendevano uno studioso sensibile e attento: alla competenza scientifica e alla naturale padronanza dell'arbëresh, varietà che aveva appreso in famiglia fin da bambino, e dell'albanese, si accompagnava l'empatia, la capacità di entrare in contatto emotivo e umano con gli informatori, qualità che gli permetteva, tra l'altro, di guadagnarsi la fiducia delle persone e di ottenere, da parte loro, disponibilità totale alle sue innumerevoli richieste. Ricordo che, quando capitavamo in sperduti paesini del Dukagjini ai piedi delle *Bjeshkët e Nemuna* («Montagne maledette»), negli angoli più sperduti dell'Albania, si presentava con il suo sorriso largo, aperto e cordiale, esclamando con entusiasmo e orgoglio *Unë jam arbëresh!* «Io sono arbëresh» e in tal modo attirava l'attenzione, la curiosità e la simpatia delle persone, perlopiù an-

---

<sup>1</sup> Belluscio G., Trumper J. 1991. «A first Acoustic-Perceptual Study of the Vowel Systems of Frasnita, Ungra and Shen Vasili (Cosenza, Italy)», in: *Congresso Internazionale di Studi sulla Lingua, la Storia e la Cultura degli Albanesi d'Italia*, (Mannheim, 5-6 giugno 1987), Rende, Celuc, 257-294; Belluscio G., Romito L. 1998. «Studio elettrolatografico dell'opposizione fonematica /ll/, /dd/, /qđ/ nel dialetto di Catanzaro e /t/, /k/, /d/, /ð/ nella parlata albanese di San Basile (CS)», in: *XXVI Convegno Nazionale dell'ALA (Associazione Italiana di Acustica)*, Trento, 141-144; Belluscio G. 1997. «L'aspetto fonetico della parlata arbëreshe di Farneta», in F. Altimari (a c.d.) *I Seminario di Studi albanesi*, Arcavacata di Rende, Università della Calabria, 115-129; Belluscio G. 2005. «L'aspetto fonetico della parlata arbëreshe di Spezzano Albanese (CS)», in: M. Genesin, J. Matzinger (a c. di.), *Albanologische und balkanologische Studien*, Verlag Dr. Kovac, Hamburg, 1-11; Belluscio G. 1999. «L'aspetto fonetico della parlata arbëreshe di Castroregio», in: *Studi in Onore di Luigi Marlekaj*, Bari, Adriatica, 1999, 79-104, Belluscio G. 2018. «A bifocal pronunciation of standard Albanian: Prishtina vs Tirana». In L. Jusufi (a c. d.), *The Potentiality of Pluricentrism. Albanian Case Studies and Beyond*. Proceedings of the Symposium «Pluricentric Albanian», (Humboldt Universität, Berlin, 12-13 January 2017), Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 89-120.

---

<sup>2</sup> Belluscio G., Genesin M. 2010. «Thethi e la sua parlata. Osservazioni di carattere linguistico e culturale dopo un'indagine sul campo». In: B. Demiraj (a c.d.), *Wir sind die Deinen*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 140-198; Belluscio G. 2009. «Nuovi materiali per la fonetica della parlata di Vermosh (Albania settentrionale) confrontati con i dati dell'Atlante dialettologico della lingua albanese (ADGJSH) », in: Genesin M., Matzinger J. (a c. d.), *Nordalbanien - L'Albania del Nord*, Hamburg, Kovac, 21-34.

ziane, che erano subito disposte a sottoporsi pazientemente, per ore e ore, alle interminabili domande di questo «fratello lontano», capito lì non si sa come, e che ricordava, nella fisionomia, nel profilo, l'eroe nazionale Skanderbeg. I suoi interessi non si limitavano solo ai settori della fonetica sperimentale e alla fonologia, ma erano aperti alla sociolinguistica, ad approfondite indagini sul repertorio linguistico dei parlanti dell'arbëresh<sup>3</sup>, al concetto di «identità» in una comunità di minoranza<sup>4</sup>, alla didat-

tica della lingua albanese a scuola<sup>5</sup>. Un altro ambito di ricerca era costituito dalla lessicografia<sup>6</sup> e dai linguaggi specialistici, tematiche affrontate con spirito critico e originalità, come nel caso dell'articolo sugli indirizzi di politica linguistica in Albania negli anni '20 del XX secolo, analizzati attraverso il modello linguistico utilizzato nella cartamoneta e nei francobolli<sup>7</sup>, o i contributi dedicati alla lingua del codice della strada albanese<sup>8</sup> o del

3. Maddalon M., Belluscio G. 2002. «Italo-Albanians and Albanians: a problematic case of (socio)linguistic contact». In *Sprachwissenschaft auf dem Weg in das dritte Jahrtausend*, Akten des 34. Linguistischen Kolloquiums in Germersheim, Mainz, 7-10 ottobre, 1999, Mainz, Peter Lang, 193-202; Belluscio G. 2004. «La lingua degli Arbëreshë». In A. Tagarelli (a.c.d.), *Studio antropologico della comunità arbëreshe della provincia di Torino*, d.) Librare, 47-66; Belluscio G. 2018). «Demographic, Cultural and Linguistic Decline in Four Arbëresh Villages: Firmo, San Basile, San Marzano di San Giuseppe and Spezzano Albanese». In Kahl Th., I. Krapova, G. Turano (a.c.d.), *Balkan and South Slavic Enclaves in Italy Languages, Dialects and Identities*, (Proceedings of the Conference «Balkan enclaves in Italy. Languages, Dialects, Identities», Venice, November 25-28, 2015), Cambridge: Cambridge Scholar Publishing, 32-47.

4. Belluscio G. 2008. «Arbëreshë (Albanians) in Italy – Identity Profile Among University Students with Some Other Data». In *UNESCO Conference Everyday Multilingualism*, Eisenstadt (Austria), 12-15 giugno, 2008, 128-141.

5. Belluscio G. 1995. «Relazione sull'insegnamento della lingua albanese nelle comunità albanofone d'Italia. Formazione ed aggiornamento degli insegnanti. Materiali didattici». In *Teacher Training of Minority Languages for primary and secondary education*, Ljouwert/Leeuwarden, Friske Akademy, Vol. 2, 443-462.

6. Belluscio G. 2007. «Un database elettronico per la raccolta del lessico dell'Albanese d'Italia: alcuni modelli applicativi», relazione presentata al convegno *Sémantique et lexicologie des langues d'Europe: des aspects théoriques aux applications*, Lille, 22-23 ottobre 2007;

7. Belluscio G. 2003. «Indirizzi di politica linguistica tra Monarchia e Repubblica in documenti ufficiali dello Stato albanese». In: A. Guzzetta (a.c.d.), *Atti del XXVIII Congresso Internazionale di studi albanesi*, Palermo, 103-123.

8. Belluscio G. 2018. «Gjurmë të italishtes në kodin rrugor shqiptar». In *Gjuha shqipe në kontakt me gjuhët e tjera*, Universiteti i Tiranës, Fakulteti i Historisë dhe Filologjisë – Departamenti i Gjuhës shqipe, Tiranë, 124-153; Belluscio G., Koleci (in stampa) «Një rrugë, dy Kode, dy Gjuhë: Kosovë-Shqipëri: gjuha e “kodifikuar” e legjislacionit rrugor». Contributo presentato

gioco degli scacchi<sup>9</sup>. Appassionato di letteratura<sup>10</sup> e poesia, lettore curioso e instancabile aveva trattato anche questioni legate alla problematica resa traduttiva dell'albanese da e verso altre lingue<sup>11</sup> e, in qualità di esperto, aveva collaborato con numerose organizzazioni ed enti di ricerca che si occupavano di mi-

noranze linguistiche come nel caso dell'«EUROMOSAIC» (Università di Barcelona)<sup>12</sup>, o di «EMOL project of Fryske Akademy-Netherlands» per il quale aveva presentato una relazione sulla preparazione degli insegnanti italo-albanesi nelle scuole primarie e secondarie<sup>13</sup>. A partire dal 2012, Gianni aveva avviato una collaborazione con l'etnomusicologo Oliver Gerlach per un nuovo progetto di ricerca sull'analisi linguistico-testuale dei canti paraliturgici della Settimana Santa, le *kalimere*, una produzione orale diffusa nelle aree arbëreshe dell'Italia meridionale<sup>14</sup>. Come aveva più volte ribadito, si era anche prefisso l'obiettivo di completare l'analisi

---

al XXXVII Seminario Internazionale di Lingua e Cultura Albanese, Università di Prishtina (Kosova).

<sup>9</sup> Belluscio G., Doka A. 2018. «Vëzhgime mbi terminologjinë e shahut në gjuhën shqipe». Contributo presentato al *Takimi XI Vjetor Ndërkombëtar i Institutit Alb-Shtetëtar*, Tiranë 3 shtator 2016.

<sup>10</sup> Belluscio G. 2012. «Le ispirazioni giovanili» di Ismail Kadare nella sua prima raccolta poetica *Frymëzimet djaloshe* (1954)». In Scarsella A., Turano G. (A c.d.) *La scrittura obliqua di Ismail Kadare*, Venezia, Granviale Editore, 59-88; Parise O., G. Belluscio (Eds.) 2014. F. A. Santori, *Il prigioniero politico. Libero e reduce per la Costituzione del 1848*. Edizione critica, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali.

<sup>11</sup> Belluscio G. 2009. «Shakespeare in Albanian». In Gutsch J., Pfister M. (a c.d.), *William Shakespeare's Sonnets for the First Time Globally Reprinted. A Quatercentenary Anthology*, SIGNA-ThUR, 45-55; Belluscio G., Koleci F. 2012. «Veçori leksiko-gramatikore dhe strategji origjinale në përkthimin e „Othello's“ të Fan Nolit nga anglishtja». In *Fan S. Noli në 130-vjetorin e lindjes*, Korça, Promo Print, 232-244; Belluscio G. 2009. «Traduzioni della poesia albanese in italiano e il progetto di bi-traduzione dell'opera Ylli i zemrës (1937 di Lasgush Poradeci». In A. Brettoni (a c.d.) *Traduzione tradizione*, Roma, Bulzoni, 39-68

---

<sup>12</sup> «Euromosaic Report, Production and Reproduction of EU minority languages»; European Commission, Education, Youth Training, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 1996

<sup>13</sup> Il contributo è stato pubblicato nel 1995 in *the Teacher's Training collection*, vol. 2, pp. 443-62.

<sup>14</sup> Belluscio G., Gerlach O. (2016). «The Italo-Albanian Kalimera of the Parco Pollino in Calabria». In *Proceedings of the 11th Congress of Southeast European Studies* (Sofia, 2015), *Bulgarsko Ezikosnanije* 2-3, 69-85; Belluscio G., Gerlach O. 2014. «Multipart-Singing in Paraliturgical Music (Kalimere) in the Calabrian Arbëresh Communities of San Benedetto Ullano and San Basile». In *Proceedings of the Third Symposium of the ICTM Study Group on Multipart Music*, Budapest, 12-16 September 2013.

fonetica di tutte le varietà arbèreshe dell'Italia meridionale e la pubblicazione di una monografia sul dialetto di San Basile, la sua comunità di origine, nella quale prevedeva di offrire anche un'analisi diacronica di quella varietà linguistica. Purtroppo questi progetti non potranno essere più portati a termine. Gianni ci ha lasciati, smarriti e increduli, ci ha

privati della sua umanità, della sua gentilezza, del suo sguardo curioso, entusiasta nell'intraprendere sempre nuove avventure scientifiche. Ci rimane tanta tristezza nel cuore con la speranza che, forse un giorno, qualche giovane di talento possa continuare sulla sua scia e coltivare questi ambiti di ricerca con la stessa passione ed entusiasmo.

---

### JEAN LE DÛ

(Dieppe, Seine Maritime, 28 marzo 1938 -  
Saint-Quay-Portrieux, Côtes-d'Armor,  
6 maggio 2020)



- Ricordo di ANTONIO ROMANO -

Docente di bretone e celtico all'Università della Bretagna occidentale a Brest, Jean Le Dû è stato un dialettologo che si è distinto per le sue attività di ricerca nell'ambito di grandi imprese atlantiche, per la sua partecipazione a importanti iniziative di difesa delle parlate bretoni e per i suoi saggi sociolinguistici sul francese di Bretagna<sup>1</sup>.

Allievo dell'abate Falc'hun, precursore di metodi sperimentali applicati alle parlate dialettali, aveva dedicato interessanti ricerche sul campo nella regione di Plougrescant, nella quale aveva trascorso una parte importante della sua vita<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup>. Tra questi, in particolare: J. Le Dû (2003), *Du café vous aurez? Petits mots français de Basse-Bretagne*, Crozon: Armeline; J. Le Dû & Y. Le Berre (2019), *Métamorphoses. Trente ans de sociolinguistique à Brest*, Brest: CRBC.

<sup>2</sup>. J. Le Dû (2012), *Le trégorrois à Plougrescant. Dictionnaire breton-français*, Brest: Emgleo Breiz.

Lo ricordiamo qui, dopo che la stampa, la radio e la televisione francesi gli hanno dedicato ampi servizi (ora disponibili anche online, così come una pagina di Wikipedia)<sup>3</sup>.

Docente sin dal 1965 e, dal 2003, professore emerito di celtico dell'Università della Bretagna Occidentale, era stato direttore del *Groupement de recherche* «Atlas Linguistiques» del CNRS dal 1988 al 1996, anno in cui mi aveva ospitato per un indimenticabile soggiorno di due settimane in Bretagna<sup>4</sup>.

Specialista di geografia linguistica, aveva diretto le inchieste sul campo per la realizzazione del *Nouvel atlas linguistique de la Basse-Bretagne (NALBB)* e, secondariamente, dell'*Atlas Linguistique des Côtes de l'Atlantique et de la Manche (ALCAM)*<sup>5</sup>.

La ricerca internazionale l'aveva conosciuto soprattutto per la sua militanza nell'*Atlas Linguarum Europae* e

i suoi contributi all'*Atlas Linguistique Roman* e all'*Atlas linguistique des Petites Antilles* (creolo di Saint-Barthélemy, Guadalupa e Martinica)<sup>6</sup>.

Insieme a Yves Le Berre, nel 1984, aveva fondato il *Groupe de Recherche sur l'Economie Linguistique de la Bretagne* e aveva contribuito a elaborare il concetto di *badume* (< br. *ba' du-manñ*, a casa nostra) per definire specifiche varietà in relazione alla variazione del linguaggio familiare esistenti in Bretagna<sup>7</sup>.

Con un dottorato (di 3° ciclo) in fonetica, Jean aveva lavorato a lungo sulle strutture del bretone ed era diventato punto di riferimento internazionale per questa lingua<sup>8</sup>.

Il suo profondo attaccamento alle radici linguistiche non gli impediva di serbare la lucidità necessaria per operare professionalmente per la tutela di una lingua minacciata di estinzione, con l'accortezza di evi-

<sup>3</sup> La sera della sua scomparsa, *France 3*, che – insieme ad altri canali locali – aveva già ospitato suoi interventi in diverse occasioni, gli ha dedicato un servizio dal titolo «*Act eo ar yezhonour Jean Le Dù da Anaon*» (notizia a cura di Fañch Broudic).

<sup>4</sup> Jean era un carissimo amico del mio responsabile di Tesi di Dottorato a Grenoble, Michel Contini, e di Arturo Genre, che – a sua volta – mi aveva ospitato nel suo laboratorio di Torino l'anno precedente.

<sup>5</sup> Le migliaia di registrazioni delle inchieste di entrambi i progetti sono ora disponibili sulla piattaforma *CoCoON* del CNRS (cocoon.huma-num.fr).

<sup>6</sup> In quest'ambito ricordiamo: J. Le Dù (2001), *Nouvel Atlas Linguistique de la Basse-Bretagne*, 2 voll., Brest: CRBC; J. Le Dù & G. Brun-Trigaud (2011-2013), *Atlas linguistique des Petites Antilles*, 2 voll., Paris: CTHS.

<sup>7</sup> Si vedano i numerosi articoli usciti nella rivista *La Bretagne linguistique*. Tra questi in particolare «*Parité et disparité : sphère publique et sphère privée de la parole*» presente nel n° 10 (monografico): J. Le Dù & Y. Le Berre (a cura di) (1996), *Badumes, Standards, Norme, La Bretagne Linguistique*.

<sup>8</sup> J. Le Dù (2005), «*The Breton Language*», In: K. Brown (a cura di), *Encyclopedia of Language and Linguistics*, Amsterdam: Elsevier.

tarne stravolgimenti e manipolazioni ideologiche<sup>9</sup>.

D'altra parte, il grande interesse per la gente di mare e la vita marina, l'aveva attratto in un importante progetto sull'ittionimia delle coste della Manica, con contributi teorici intermedi<sup>10</sup> e la pubblicazione finale della base di dati *Ichthyonymie bretonne*<sup>11</sup>.

La frequentazione dei territori di lingua celtica l'aveva poi condotto a soggiornare in Irlanda, dove aveva lavora-

to a una traduzione diretta dal gaelico al francese<sup>12</sup>.

Ma io lo ricordo anche per le sue battute in italiano, che enunciava senza tracce di accento straniero: la madrelingua bretone, il legame col mare e la curiosità per il mondo gli avevano consentito di non restare invischiato nelle sonorità di una sola lingua, di una piccola patria, e di affinare strumenti per parlare con tutti.

---

<sup>9</sup> J. Le Dù (1998), « Le breton au XXe siècle : renaissance ou création ? », *Zeitschrift für Celtische Philologie*, 49-50, 414-431; J. Le Dù (2009). « Can a language be 'saved' ? The case of Breton », In: M. Kallsmaa & V. Ijan (a cura di), *Kodukeela ja keele kodu - Home language and the home of a language*, Tallinn: Eesti Keele Sihtasutus, 77-89.

<sup>10</sup> J. Le Dù (2009), « Thésaurus des noms de poissons d'animaux marins et du bord de mer des côtes de Basse-Bretagne », *La Bretagne Linguistique*, 14, 69-79; *Id.* (2008), « Un atlas linguistique des animaux de la mer et des côtes de la Bretagne celtique », G. Blaikner-Hohenwart et alii (a cura di), *Ladinometria, Festschrift für Hans Goebel zum 65. Geburtstag*, Freie Universität Bozen - Universität Salzburg - Institut Cultural Ladin, vol. 2, 209-219.

<sup>11</sup> Nell'ambito dell'*Atlas linguistique de la faune marine de Bretagne*. Brest: CRBC/IUEM - Université de Bretagne Occidentale (2013).

---

<sup>12</sup> C. O' Giollagain & J. Le Dù (2010), *Une vie irlandaise : du Connemara à Rath Chairn. Histoire de la vie de Míicil Chonraí*, Rennes: Terre de Brume - Presses Universitaires de Rennes.